

**SAGGIO
D'OSSERVAZIONI
SUL CIRCONDARIO
BIELLESE DEL
COMMENDATORE...**

Benedetto Trompeo



11. 6

SAGGIO D'OSSERVAZIONI

SUL

CIRCONDARIO BIELLESE

DEL COMMENDATORE

D^{RE} BENEDETTO TROMPEO



BIELLA 1864.

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE AMOSSO.

Estratto dalla GAZZETTA BIELLESE
N^o 43, 44.

Onorevoli Signori,

È per me, o signori, giorno di gioia e di buon augurio e di onoranda memoria quello in che mi è dato di poter assistere alle dotte ed utili vostre riunioni in questa cospicua antichissima città, mia diletta patria, che per bellezze naturali, per amore di operosità ed intelligente industria è universalmente riconosciuta a nessuna seconda, e meritamente viene chiamata la Manchester d'Italia, senza ricordare in questo luogo gli uomini illustri che in ogni tempo ed in argomento di scienza ed arte fiorirono. Questa straordinaria riunione sarà un mezzo di meglio conoscersi tra noi a far note ed apprezzare le ricchezze del salubre e ridente circondario, e promuovere ognor più l'incremento, come il civil progresso richiede.

I cronisti, tra i quali l'Orso Jacopo da Candelò, il Moglinati da Vercelli, il Coda ed i pochi scrittori che si occuparono del Biellese, tra i quali primeggia l'erudito protomedico Mulattera, intesero piuttosto a toccarne la storia e l'archeologia senza addentrarsi nelle ricerche statistiche, economiche, politiche e commerciali, nè nelle igieniche ed in quelle che in ogni maniera abbondano. Ciò vien confermato da quanti cultori delle scienze naturali visitarono in seguito questi luoghi, e resero di pubblica ragione le loro osservazioni. Io che non impresi speciali studi a tal riguardo, voglio tuttavia sperare che, venuto a compiere per quanto sta in me all'onorifico e delicato incarico affidatomi di rappresentare la R. Accademia di Medicina di Torino e dei Fisio-critici di Siena, di Ferrara, mi consentirete di esprimere voti, e fare proposte per conciliare gli interessi igienici ed agrari coi commerciali, paragonando fra loro le condizioni del clima, i molteplici prodotti e le varie industrie, le quali fino dalle esposizioni fatte in Francia sotto il primo e l'odierno impero, in quelle di Londra, di Torino e di Firenze, facevano bella mostra di se, ed ebbero onori, premi, incoraggiamenti.

Il clima di Biella e del suo Circondario gode quasi tutto della purezza subalpina, senza

provare nell'inverno eccesso di freddo, nè di caldo nell'estate, (maximum del freddo 10°. del caldo + 23° term. Réaumur, media 10°.

Ciò si deve alla posizione topografica, posta ai pie' delle montagne che la difendono dagli aquiloni e non le negano i zeffiri, splendida prova ne sono i tradizionali concorsi che sempre van mantenendosi, e dirò anche crescendo ai magnifici santuari posti sull'alto delle vallate di Oropa, di Graglia, di Andorno, e l'affluenza ai moderni stabilimenti idropatici di Oropa, di Cossila, di Andorno, che godono una meritata rinomanza, nè lo spirito religioso soltanto, nè sempre la deficienza di salute colà spingono da lontano gli ospiti a visitarli, ma vi concorrono per buona parte la purezza dell'aere e delle acque, il ridente cielo, l'amenità e l'importanza delle vedute che certo possono stare del pari a quelle più rinomate della Svizzera, i prodotti e le curiosità naturali, e ciò accordandosi con una mite atmosfera, rende grati e piacevoli questi luoghi nell'estiva stagione, che è appunto l'epoca in cui per diporto da molti si abbandona per un momento il proprio paese. — Inutile io trovo che imprenda a descrivere particolarmente le bellezze del sito, e a diffondermi oltre su tale argomento, imperocchè di per voi stessi a

colpo d'occhio ne avrete presa contezza, e potrete acquistarla subito che vogliate. Nemmeno mi estenderò sui particolari dei prodotti che danno alimento alle scienze naturali, ma accennerò che tale e tanta ne è la dovizia e la varietà, che ogni giorno vanno confermando ed ampliando nelle loro dotte escursioni quanto pubblicarono i chiarissimi Borson, Barelli, Gené, Sismonda, De-Bartolomeis, Florio, Alberto La Marmora, ecc., non tenendo conto dei cenni che fecero il Casalis, il Marmocchi, gli autori dell'annuario Biellese dell'anno 1855, e quello statistico topografico del dipartimento della Sesia del 1840 redatto per cura del Prefetto Giulio, padre dell'illustre matematico-fisico di tal nome, che pur esso a sua volta illustrò questi luoghi con dotte relazioni nella circostanza della nazionale esposizione di industria nel R. Castello del Valentino. Ma per non allontanarmi dal mio scopo non debbo trascurare di richiamarvi a quanto riguarda lo stato della pubblica salute di questi luoghi. — Qui non regnano per loro stesse malattie epidemiche e specifiche in modo particolare, nè anche nei numerosi opifici, come non di rado notasi in esteri paesi, e ciò per la loro igienica costruzione e topografia, per la maggiore filantropia e sorveglianza. Le malattie predominanti

sono quelle che stanno legate alle vicende delle stagioni, ed alle altre comuni cause delle umane morbosità. Se però da qualche tempo in alcuni luoghi si va lamentando l'aumento delle febbri periodiche d'ogni genere, facili a recidive, le quali non risparmiano nemmeno i luoghi più elevati, e che complicano soventi le altre malattie, sono funeste alle piante, ai vigneti, giusta quanto nel 1810 pubblicò il professore Rambert ed altri, ciò si deve segnatamente all'aumento delle risaie, che ad onta dei provvidi e ripetuti decreti vennero oltremodo moltiplicate in quella parte del Circondario che volge alla pianura, dove quasi sono endemiche. Da queste emanano miasmi, che trasportati dai venti sulle alture, riescono di causa morbosa avventizia, e che potrebbe essere allontanata a vantaggio della pubblica salute, che è la prima voluta, se la pratica igiene non fosse posposta del tutto alle soverchie esigenze di una industria, per questa parte non bene intesa; e tanto più questo io dico, perchè non sono le sole febbri intermittenti che per tali cagioni in oggi più frequenti si osservino, ma ben anche quelle di indole tifica migliarosa.

Il gozzo è ora ben raro, nè anche nelle vallate ristrette vi è indizio di cretinismo, e

la scrofola, e la rachitide con tutta la sequela della vasta loro famiglia, è, credo io, nel Biellese meno frequente che in altri luoghi, benchè i deformati da queste malattie non vi sieno molto rari, come ricavasi da ufficiali statistiche. — E questo che sembra una contraddizione, ha una ragione apparente nella salubrità del clima, imperocchè per le buone condizioni di ematosi che essa presenta, comparte a chi nasce con quella malaugurata eredità, elementi da stabilire un equilibrio conciliabile con una discreta salute, e ad impedire la morte precoce, la quale nei luoghi meno salubri miete abbondantemente le vite di chi nella prima età è sotto l'influenza della struma e del linfaticismo morboso. — Ciò sta bene secondo le osservazioni dell'odierna critica medica, che han tolto il pregiudizio di credere che l'aria pura e ben ossigenata fosse per se stessa causa ausiliaria, d'aggravio e di facilitazione a tale sorta di mali, ed è pur confermato dalle statistiche di confronto coi vicini luoghi; statistiche, che, sebbene ristrette a pochi anni, pure hanno in se quanto basta di valore per trarne le conseguenze che dissi. Le statistiche cui voglio alludere sono quelle di cinque anni, cioè dal 1804 al 1808 inclusivamente; fatte per cura del Prefetto Giulio sullodato nel tempo

del governo francese fra noi, e che risguardano la leva militare. — Da questo risulta che il Circondario di Biella dava un contingente militare maggiore in proporzione di quelli di Vercelli e Santhià, coi quali formava il dipartimento della Sesia; che i deficienti di statura e i difettosi godenti salute erano in numero maggiore tra i riformati biellesi, mentre tra essi il numero degli esclusi per malattia in corso ed incurabili era minore che non nei coscritti vercellesi e di Santhià. Nel tempo stesso le tavole mortuarie di quell'epoca davano che le malattie in genere e la mortalità annuale era in più alta proporzione in questi due ultimi Circondarii, in causa certamente della mala aria delle risaie. La pellagra (mal della miseria), questa funesta malattia che da circa un secolo va minacciando segnatamente la classe agricola anche nel Piemonte, è rarissima nel Circondario di Biella, sebbene gli abitanti facciano grande uso della *zea-mais*, e ciò io credo a motivo della deficienza della principale sua origine, vale a dire l'assoluta e molto estesa povertà, che nel Biellese non si allarga smisuratamente come altrove, mercè l'industria e la operosità della popolazione, industria ed operosità che salvano insieme il paese da quei delitti, e da quel corrompimento

*

morale, che non è per fermo l'ultima causa della degradazione anche fisica dei popoli. — Ciò è confermato dalla statistica del 1840 e da quella recente pubblicata per cura del Ministero di Grazia e Giustizia, la quale statistica comparativamente calcolata viene in appoggio della moralità del Biellese, nulla ostante i molteplici opifizi d'ogni genere, che è inutile di qui ricordare. Queste osservazioni che toccano le condizioni sanitarie in parte son confermate dal Mulattera nel suo prezioso opuscolo che ha per titolo: *Del retto uso delle osservazioni metereologiche e dell'influenza loro sull'economia animale*; dal Buscaglioni nel suo saggio sulle febbri intermittenti (1809); dal dotto Destefanis nel suo elaborato lavoro igienico-statistico con piano topografico disegnato a colori su Salussola, già fiorente feudo della serenissima Casa di Savoia-Carignano, ora paese travagliato e decimato dalle malattie in causa delle introdotte risaie e dello spopolamento dell'alboreggiatura, per cui se per l'addietro il paese, come si crede, ebbe il nome di *Salus sola*, il qui si sana, ora invece meriterebbesi quello di *Mors sola*.

Per quanto concerne alla metereologia locale, di cui per 40 anni si occupò il Mulattera, e lasciò un manoscritto relativo, del quale fanno

onorata menzione il Bonino nella sua erudita Biografia medica Piemontese il De-Bartolomeis, manoscritto che disgraziatamente non potei consultare non ostante le fallene ricerche, meriterebbe essa di venire studiata in ispecial modo, essendochè il Biellese si può veramente dire luogo prediletto delle meteore, ed in ispecie della grandine devastatrice, e pur troppo frequente specialmente da qualche anno.

Nel Biellese non dominano epizoozie, ed il colera asiatico importatoci fu mitissimo per le condizioni del clima, e pei provvedimenti igienici preventivi assunti dai Municipii. E qui mi sia permesso di rinnovare il voto già espresso altra volta nella commissione che fu incaricata del progetto di un osservatorio magnetico-metereologico con osservazioni ozonoscopiche, iniziate e promosse in Italia dalla egregia Caterina Scarpellini nell'osservatorio di Roma, diretto dall'illustre padre Secchi, che allo scopo di facilitare praticamente tale istituzione fossero da incaricarsi gli ufficiali telegrafici delle principali stazioni per raccogliere i materiali, che poi ordinati e confrontati da un apposito ufficio di direzione, contribuirebbero ai generali studii che si fanno a tal riguardo, mentre riescirebbero utili nei particolari delle differenti località. — Nulla ostante il deteriora-

mento avvenuto da qualche lustro alle costituzioni mediche per le indicate condizioni di coltura umida e di nuove risaie, senza la colmatatura, senza il libero scolo delle acque, cagionò stagni non pochi, oltre quelli prodotti dalle ferrovie, a cui va di pari passo la trascuranza e la distruzione dell'alboreggiatura; qui tuttavia si hanno compensi positivi, che sono il frutto del generale progresso e delle industrie locali, imperocchè la popolazione che nel 1755 era di 87,721 anime su 17,635 fuochi, come ho ricavato da un prezioso manoscritto conservato nella biblioteca del Re, favoritomi dall'egregio bibliotecario Promis; nel 1810 era già di 89,104, nel 1830 di 128,000, e dopo la riunione dei mandamenti di Masserano, e di Crevacuore è di circa 140,000.

Io non vi parlerò dell'emigrazione temporanea da taluni esagerata, e dovuta per la massima parte alla ristrettezza del territorio coltivabile e molto sassoso, che non si presta agevolmente all'agricoltura, e somministra appena derrate per 7 mesi dell'anno, e non presenta che scarsissimi prodotti da esportare, come notano gli statisti. — Queste sono le condizioni che ho creduto di dover più specialmente notare, e se vi è modo di poterle migliorare modificandole, sì per la salute degli abitanti, sì pel

vantaggio sanitario, ritengo primieramente che si debba impedire in modo assoluto la formazione di nuove risaie, e se fosse possibile, ridurre il numero di quelle che arbitrariamente furono da ultimo create, e di ridurle per quanto si può in migliori condizioni igieniche, relative eziandio alle case coloniche, all'acqua, all'alimentazione, ecc. In 2° luogo che si debba porre direttamente attenzione ad un naturale prodotto che si va ora distruggendo, senza curarsi gran fatto di mantenerne la sorgente, voglio dire il prodotto dell'alboratura, che oltre a conservare la selvaggina, ora tanto scarsa, come è scarsissimo l'esercizio della caccia, oltre di somministrare il materiale combustibile che ora tanto difetta ed è costosissimo, arricchisce nella pianura i seminati, depura l'aria, decompone i miasmi, e nelle montagne coi frondosi e robusti tronchi rompe l'impeto dei venti, serve di scarica a buona parte della soverchia elettricità atmosferica, essendo quasi parafulmine e paragrandine. Serve come dissi di barriera all'azione dei venti, che giusta Newton e Wan-Swieten, sono i padroni delle stagioni e della sanità degli uomini, e colle radici numerose impedisce lo scoscendimeuto, il franamento dei fianchi delle montagne, d'onde vengono lo ghiaie che isteriliscono lo scarso ter-

reno coltivabile dei luoghi più bassi, inducono inondazioni e stagni e molte altre calamità. Non posso a meno perciò di esternare un mio caldo voto, perchè venga promossa, favorita e protetta dal governo e dai municipii la silvicoltura, col rinnovare non solo le foreste che prima esistevano, ma con estendere altresì la seminazione di piante adatte a tutti quei luoghi che si prestano alla vegetazione.

A tal uopo sarebbe, credo, opportuno anzi necessario incaricare persone coscienziose e pratiche della località, che dall'esperienza e dall'amore del nativo suolo guidate non potrebbero che arrecare utilissimi consigli per promuovere la conservazione e l'aumento di questa parte del regno vegetabile, che trovasi in relazione strettissima colla nostra esistenza. L'importanza dei boschi sullo stato fisico, morale ed economico dei paesi è universalmente conosciuta, che le foreste secolari respingono i geli boreali, e le montagne, dice il Balbi, sono immensi laboratori, ove la natura prepara le meteore atmosferiche, e però anche ad esse montagne bisogna rivolgere gli sguardi, perchè circondate da maestose piante, da foreste che proteggeranno milioni di uomini, vittime dell'inclemenza del cielo dovuta al poco conto in cui si tiene l'imbo-

scamento, che i Romani tenevano come cosa sacra.

Per meglio apprezzare le cose naturali ed industriali del Circondario, dovrei far parola della superficie del suolo, della topografia di cui diede una bene elaborata carta il nostro solerte Tipografo Amosso sulla scala di 1 50000, e di speciali statistiche, ma le pubblicazioni fattene, e l'impostami brevità me ne dispensano, tanto più che questa parte importante venne maestrevolmente svolta dal nostro Presidente.

Le statistiche che vennero in diverse epoche pubblicate, soggiacquero a notabili modificazioni sotto varii aspetti, modificazioni che ogni dì van crescendo per le industrie di ogni genere, e i progressi dell'agricoltura che è la prima delle arti, fonte di ricchezza e di prosperità degli Stati. Non v'è dubbio però che la coltivazione del riso, nulla ostante le continue lagnanze che sono universali in Italia e in Ispagna soprattutto, venne assai aumentata, come si è più volte accennato, e che molti terreni abbandonati, detti gerbidi, lande, barages, sono stati ridotti per la massima parte alla sovradetta coltivazione, e lo stesso avverrà tra poco anche di quelli che restano incolti nelle vicinanze di Salussola, di Roasenda e di

altri luoghi. E i canali irrigatori in via di costruzione, spero non verranno a nuove risaie, sibbene somministreranno le loro acque ad altre quanto innocue alla salute, altrettanto utili coltivazioni, e daranno nuova vita a quelle che nel finire dello scorso secolo vi prosperarono. Inoltre il riso è privo di principii azotati plastici, e viene dagli igienisti moderni, il Tardieu, posto nella prima classe delle industrie insalubri, che introdottesi per modo di esperimento nel mezzogiorno della Francia, fu giuocoforza abbandonarle, perchè riconosciute funeste a quelle popolazioni. La coltura del gelso, che nello scorcio del secolo passato era sì abbondante e profittevole, ora da qualche anno si è alquanto negletta.

Il Mulattera nella sua storia di Biella del 1778 si compiaceva che la coltura dei gelsi incominciasse ad estendersi e procurarsi di già sufficiente materia prima per alimentare un filatoio da seta eretto dalla benemerita Congregazione di santa Maria d'Oropa a sollievo dei poveri incapaci ad altra sorte di lavoro; ed aggiungerò ancora che dalla statistica manoscritta esistente nella privata biblioteca del Re già accennata, tra le altre cose risguardanti il Biellese si parla di cinque filatoi e di 175 fornelletti da seta, già esistenti nel 1755

con l'annuo prodotto di Rubbi 4440 di bozzoli di ottima ricercata qualità. Ciò si deve ripetere dalla malattia dei bachi da seta pur troppo da qualche anno imperversante in presso che tutta Italia con vero danno.

Stante la natura piuttosto ingrata del suolo, i Biellesi compensati da svegliato ingegno, e fermi nel proposito, sobrii si rivolgono da antico tempo, tanto in patria quanto fuori, ad importanti industrie, per cui o migliorano le sorti loro in paese, o ritornano ai paterni focolari con abbondante frutto della loro intelligente operosità.

Le molteplici industrie d'ogni genere del Biellese che ogni dì van crescendo e si perfezionano, ebbero più volte medaglie di distinzione e di incoraggiamento nelle esposizioni nazionali e forestiere, epperò tralascio di enumerarle. E qui io dovrei fare una menzione speciale di un altro genere di industria dovuta alla geologia, non sprovvista di miniere d'ogni genere, di cui fino dallo Strabone vien fatto onorato cenno. Ma siccome questo importante argomento venne in modo speciale trattato dal nostro Presidente, che diede una particolareggiata e sommamente commendevole carta geologica con una ricca collezione di tutti i minerali del Biellese, lavoro questo

per ogni aspetto utilissimo che riempie lacune, e rettifica e rischiarà alcuni punti, così io interprete dei sentimenti di tutti, mentre gliene faccio le ben meritate congratulazioni, mi astengo dal parlarne.

Nel toccare di volo le industrie della mia amata patria, ho pure sfiorato l'argomento delle lane. Ma siccome queste costituiscono la principale di tutte le manifatture, prima di por fine al mio dire bramo intrattenermi affine di manifestare alcune mie idee e desiderii relativi al perfezionamento di questa prosperità commerciale. Ed invero risulta da una privata statistica manoscritta esistente nella biblioteca del Re al 1775, che il numero delle pecore e capre era di 16260, e secondo il De-Bartolomeis un migliaio circa ne' giorni nostri. Pare impossibile sì notevole differenza, ed è probabile che un involontario errore sia incorso nell'asserzione del De-Bartolomeis giacchè nella menzionata statistica del 1752-1775 dell' allora intendente di Biella, consta che il numero delle bestie lanute e caprine riunite in una sola tabella era di 16260, e che prima del 1750 sommarono oltre a 40000, ed insisteva che si cercasse modo di aumentare il numero delle pecore, giacchè il Biellese ha una razza speciale, che sebbene dia una lana

alquanto grossolana, può, meglio lavorata, dare risultati soddisfacenti. Il desiderio dell'intendente di Biella di quei tempi è in parte verificato in Inghilterra, per quanto si assicura da persone tecniche. Il menzionato intendente insisteva sulla necessità dell'aumento delle pecore, all'oggetto di non pagare d'ora innanzi un non mediocre tributo all'estero, perfezionando l'attuale speciale razza, introducendone delle nuove adatte alla natura del suolo Biellese, e che facilmente potrebbero acclimatare, come si acclimatarono i Merinos ed altre specie di animali utili all'agricoltura e al commercio. Per questo le capre che si vorrebbero in piccolissimo numero, suggeriva utili provvedimenti relativi acciò non danneggino i teneri arbusti mediante la sorveglianza dei Municipii e delle guardie campestri in consorzio unite dei Comuni. La statistica delle pecore, che da pochi giorni potei avere dal Ministero di Agricoltura per mezzo del Segretario il Cav. Panizzardi versatissimo in agricoltura, è di 8541 indigene, ordinarie, grossolane; il valore medio caduna L. 15,08, il valore medio della lana L. 2,20 al chilogramma. Io non entrerò nei particolari del motivo di sì notevole diminuzione del numero delle pecore, e perchè ora si debba ricorrere al-

l'estero per averne una copia abbondante per sopperire per quanto si può ai sempre crescenti e prosperi opificii; tanto ora perfezionati, che si può dire non la cedano a quelli della Francia, del Belgio, dell'Allemagna, sì per la qualità, che per la durata, e per la finitezza, per la perfezione delle macchine di ogni genere state introdotte, come ne fanno ampia prova li giudizi de' giurati delle esposizioni dell'Industria Nazionale fatte da non pochi nostri benemeriti industriali.

Inoltre non v'ha dubbio che se l'agricoltura del locale, che noi diremo subalpino, cioè addetto ai primi gradini della grande scala delle montagne, ora quasi tutti disgraziatamente disboscata, venisse in soccorso della pastorizia, ed ambedue si dessero la mano, l'una a provvedere pascoli estesi di buona qualità, l'altra a migliorare, giova ripetere, le razze pecorine, a moltiplicarne il numero, a tentare l'introduzione di nuove specie, è certo che si potrebbe ottenere assai più di quello che abbiamo oggi, e che forse s'impedirebbe o diminuirebbe la momentanea emigrazione, non bene ancora rettamente soggetta a calcolo ben esatto. Ad ottenere tale intento sarebbe desiderabile la fondazione di una società agricolo-pastorale, che avesse per sua impresa speciale

l'attuazione dei mezzi convenientemente possibili ad ottenere in paese l'incremento della produzione delle lane in natura, ossia greggie, senza ricorrere il meno possibile, giusta quanto dissi, per l'avvenire, oltre alpi e oltre mare, come non in iscarsa parte si fa da noi, ed in altri paesi d'Italia. A questo desiderio di perfezionamento per le lane, aggiungerò pur quello relativo alle mandre, alla concia delle pelli, alle stoviglie, alla fabbricazione dei formaggi. Altrettanto dirò della fabbricazione dei vini, dei liquori (ratafià), oltrechè riguardo al vino si potrebbe averne una maggior quantità, ed esportarla, se non fosse posta ancora da taluno in non cale l'insolforazione dei vigneti, promossa e tanto giustamente raccomandata dal preclaro nostro Vescovo, e le prescrizioni di intelligenti agronomie di cui non difetta il Biellese. Ed in vero i vini del Biellese rinomatissimi fin da antichi tempi per la loro squisitezza, varietà, meriterebbero perfezionamento. Imperocchè il vino del Biellese si può con un buon metodo di coltura delle vigne e di fattura del vino, migliorare di molto ed accrescere in modo straordinario. Sappiamo di alcune vigne coltivate presso a poco a foggia di quelle del sig. Lugal in Francia, dal marchese di Sambuy a Lesegno, e dal dottore Panizzardi nei dintorni di Torino, che

sebbene giovani mostrano già di produrre più del doppio delle vigne comuni, e di qualità nelle uve superiori alle altre. I colli del Biellese potrebbero, adottando questi sistemi avvantaggiare grandemente alla produzione enologica, sia per maggior prodotto, sia perchè tali sistemi provvedono alla più perfetta maturazione del frutto, maturazione che colla foggia qui usata, non si consegue sempre in questo clima, e sia ancora perchè meno delle altre sono danneggiate dalla crittogama.

Noterò eziandio che difetta ancora l'apicoltura in alcune località alpine, che somministrano pel mantenimento di questi utili industriosissimi insetti elementi così fatti di nutrizione, e per la quantità e per la qualità, d'averne abbondanti ed ottimi prodotti.

Sarebbe conveniente che qualche industriale si occupasse della Piscicoltura, che sarebbe un nuovo elemento di alimentazione pubblica con certezza di largo guadagno, approfittando della copia e buona qualità delle acque, e della comodità di naturali luoghi, atti a ridursi ad artificiali e limitate pescine, qualora non si volesse subito utilizzare le acque limpide dei torrenti, dei quali alcuni richiedono arginature, e i laghi della montagna e del piano, ricchi di squisita pescagione, di cui fa

parola il Casalis nel suo Dizionario Storico Statistico.

Ed in questo luogo per non offrire ai miei riveriti colleghi un'occasione di semplici desiderii, e per dire che pure alcune buone cose si fecero e bene, dovrei far parola della benemerita Società privata d'incoraggiamento d'arti e mestieri, ben nota per gli ottimi risultamenti avutine. Ma l'impostami brevità, ed il non voler punto abusare del tempo, e ripetere cose forse a voi tutti note, mi affretto a compiere il mio già troppo prolisso discorso. L'amore del luogo natio mi ha forse tratto a sviluppare il mio assunto in modo un po' troppo discosto dalle pure scientifiche considerazioni, che, o Signori, sono vostra nobilissima parte, e quasi quasi temerei d'aver stancata l'attenzione vostra, se non pensassi che il sapere non isdegna, anzi si pregia discendere alle pratiche applicazioni di que' veri che va investigando. Se così non fosse, la scienza sarebbe ridotta allo studio di mere curiosità, o di lusso, mentre invece per tal modo è la reale perfezionatrice di tutte le umane cose, e dirò quasi, la robusta ed instancabile locomotiva del progresso sociale.

Sicuro adunque di aver ottenuto il vostro compatimento, vi stringo cordialmente la mano

nella ferma speranza di ritrovarvi nel venturo anno in qualche altra città che vorrete scegliere a tale uopo fra le molte della nostra Italia, mentre interprete dei desiderii manifestati a rendere perenne la memoria di questa prima riunione io sono certo che i miei compatrioti faranno porre in quest'aula, o sulla porta di questo R. Ginnasio un modestissimo monumento che abbia scolpite queste semplici parole, od altre che crederete più opportune:

***I Naturalisti Italiani**
convennero
in questo Ginnasio
il 3 settembre 1864.*



